

UNA NORMATIVA ALL'ASCOLTO DEL MERCATO

di FABRIZIO AURILIA

IL CAMBIAMENTO DELLE REGOLE È DA ANNI UNO DEI MOTORI PRINCIPALI DELLA TRASFORMAZIONE DEL SETTORE ASSICURATIVO. EIOPA HA INDIVIDUATO UNA SERIE DI PRIORITÀ, CHE VANNO DALLA SOSTENIBILITÀ ALLA PROTEZIONE DEL CONSUMATORE, DAL VALUE FOR MONEY ALLA VIGILANZA INTEGRATA. MA ATTENZIONE A NON RINUNCIARE ALLE SPECIFICITÀ DEL COMPARTO DEI RISCHI

Finanza sostenibile, trasformazione digitale, risk management e stabilità finanziaria, governance. Ma anche disegno dei prodotti, protezione del consumatore, vigilanza coordinata: tutti temi, obiettivi e programmi comuni ai regolatori del settore assicurativo, europeo e nazionali, e ai legislatori, nell'ottica di rafforzare sostenibilità e resilienza del mondo dei rischi in tutta l'Unione Europea.

La normativa è ormai da anni uno dei motori principali del cambiamento del settore assicurativo. **Eiopa** ha indicato la propria strategia, a partire dalla sostenibilità. I rischi a essa connessi, e ai cambiamenti climatici preoccupano sempre di più il regolatore sul medio e lungo periodo: i rischi relativi alla sostenibilità saranno integrati progressivamente all'interno di una nuova impostazione e nuove regole di condotta.

E tuttavia, nel breve termine, l'autorità sta monitorando da vicino il rischio geopolitico, una minaccia terribilmente concreta dopo l'invasione dell'Ucraina da



parte della Russia e le tante crisi a livello globale. Ecco il perché dello stress test lanciato ad aprile da Eiopa, (i cui risultati saranno pubblicati a dicembre), volto a verificare la resilienza del mercato assicurativo in uno scenario di crescenti tensioni geopolitiche.

LO STRESS TEST GEOPOLITICO

“L'esercizio di quest'anno – spiega Eiopa – prevede un'intensificazione o un prolungamento delle tensioni geopolitiche e valuta come gli assicuratori europei affronterebbero le conseguenze ad ampio raggio sui mercati economici e finanziari”. Lo scenario prevede shock che vanno oltre la normale resilienza richiesta da *Solvency II*: ecco perché alle compagnie è richiesto di fornire alle autorità di vigilanza nazionali informazioni sulla propria capacità di resistere agli impatti. Eiopa analizzerà quindi i risultati aggregati per valutare le potenziali vulnerabilità a livello di settore. Questo approccio, definito microprudenziale, consentirà all'autorità europea e ai singoli istituti nazionali di formulare raccomandazioni sia al comparto nel suo complesso sia, se necessario, di discutere potenziali azioni con i singoli assicuratori per migliorare la loro resilienza.

LA VIGILANZA COORDINATA, GLI APPROCCI CONDIVISI

Questo approccio si inserisce nel solco della strategia di Eiopa volta ad accrescere il dialogo tra le autorità nazionali anche attraverso la trasformazione digitale. La convergenza di approccio è quindi favorita a livello organizzativo anche sui rischi relativi alla sicurezza informatica e, come detto, al cambiamento climatico:



Stefano De Polis, segretario generale di Ivass

a questo proposito, Eiopa effettuerà stress test su base periodica incentrati sul rischio climatico.

Il regolatore europeo, attraverso un monitoraggio costante, verifica che le Autorità di vigilanza dei singoli Stati membri raggiungano un livello minimo di convergenza di approccio, in particolare rispetto al *product design*, che dovrà considerare il miglior interesse dei contraenti, e il *value for money*. Attraverso queste pratiche, Eiopa intende inoltre identificare eventuali gap di protezione, accertando le ragioni della sottoassicurazione in alcuni parti del territorio del Vecchio Continente.

LA PROTEZIONE DEL CONSUMATORE

Le preoccupazioni di Eiopa si inseriscono nel grande quadro della *Retail Investment Strategy* (Ris), la direttiva omnibus con la quale la Commissione Europea si propone di modificare una lunga serie di discipline, tra cui, come noto, la *Idd* e la *Mifid*, ma anche (almeno in parte) *Solvency II* e il regolamento sui *Priips*. Con Ris, il legislatore continentale vuole incoraggiare gli investitori al dettaglio a partecipare più attivamente e a trarre un maggiore vantaggio dai mercati dei capitali". Come ha recentemente sottolineato **Stefano De Polis**, segretario generale dell'**Ivass**, "la mancanza di fiducia è uno dei motivi che contribuiscono a ridurre i livelli di partecipazione degli investitori al dettaglio al mercato

L'OBBLIGO DELLA POLIZZA CATASTROFALE

La principale novità normativa che riguarda l'Italia, oltre alla "sempre verde" riforma dell'Rc auto di cui si dà conto nelle pagine che seguono, è stata l'introduzione dell'obbligatorietà per le aziende di una copertura assicurativa contro le catastrofi naturali, attraverso l'ultima legge di Bilancio (213/2023, articolo 1, commi 101-111). L'obbligo, che scatterà a fine 2024 e che interesserà una platea di 4,5 milioni di imprese, pone diversi interrogativi per tutti gli stakeholder: dal sistema produttivo alle compagnie, dagli intermediari al settore pubblico. In attesa dei decreti attuativi che dovranno essere emanati dai ministeri delle Imprese e del Made in Italy e dell'Economia e delle finanze, confronti e tavoli sono aperti, formalmente e informalmente, per indagare le soluzioni migliori.

Le imprese destinatarie dell'obbligo devono stipulare un contratto assicurativo a copertura dei danni diretti ai propri beni, causati da calamità naturali: nello specifico "i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni, le esondazioni", stabilisce la nuova legge. Le imprese che non si assicureranno perderanno i diritti di assegnazione per contributi, sovvenzioni, agevolazioni. Oltre il 90% delle microimprese e quasi i tre quarti di quelle piccole attualmente non dispongono ancora di una copertura cat nat.

Le grandi incognite riguardano il ruolo del settore assicurativo: le imprese di assicurazione possono offrire la copertura assumendo l'intero rischio o in coassicurazione o in forma consortile; franchigie e scoperti non potranno eccedere il 15% del danno. A meno che con i decreti ministeriali non siano fissati criteri di tariffazione, la legge non dà indicazioni riguardo ai tassi di sottoscrizione. Da chiarire anche i valori da assicurare (a nuovo o a valore d'uso). La copertura massima dello Stato è fissata a cinque miliardi di euro, il che può determinare una richiesta di capacità al settore assicurativo potenzialmente illimitata: a queste condizioni, ha fatto notare **Ania**, non è però possibile imporre alle compagnie l'obbligo ad assicurare.

WHISTLEBLOWING, L'ITALIA DEVE RECUPERARE

Il recepimento della direttiva europea sul *whistleblowing* da parte del Parlamento italiano sta avendo un impatto notevole su tutte le imprese. Con l'emanazione della direttiva Ue 2019/1937, l'Unione Europea ha chiesto agli Stati membri di introdurre garanzie aggiuntive a sostegno dei *whistleblower*, imponendo quindi nuove disposizioni a livello nazionale. L'attuazione della direttiva in Italia è avvenuta con un ritardo di oltre un anno rispetto al termine fissato (17 dicembre 2021), tanto che nel 2023 la Commissione Europea aveva aperto una procedura di infrazione contro otto paesi, tra cui l'Italia, per il mancato recepimento.

Nel concreto, ora le società private, tra cui quelle finanziarie, dovranno aggiornare i sistemi di segnalazione, valutandone l'adeguatezza e attuando le procedure e gli strumenti atti a dare seguito alle segnalazioni ricevute, con diligenza e tempestività, ed eventualmente affidando il compito a società terze, specializzate nella fornitura di piattaforme.

La nuova normativa, come si diceva, è volta ad armonizzare le regole locali, nell'ottica del rafforzamento dei principi di trasparenza, responsabilità e prevenzione. Gli adempimenti che riguardano il *whistleblowing* approfondiscono e radicalizzano quanto già previsto dal Gdpr: il rispetto degli adempimenti non è solo una questione formale, giacché le sanzioni potranno arrivare fino a 20 milioni di euro o fino al 4% del fatturato annuo.

È quindi essenziale assicurare la protezione dei dati personali di tutti i soggetti interessati nel contesto del *whistleblowing*, così da operare in sicurezza ed evitare conseguenze negative per la gestione del dato. C'è poi la questione reputazionale, nel caso in cui avvengano possibili *data breach*, reclami davanti alle Autorità o possibili azioni giudiziali.

dei capitali: la Retail Investment Strategy – ha precisato – si propone di risolvere questo gap”.

Tra le finalità della direttiva vi è anche assicurare lo stesso livello di protezione all'investitore retail a prescindere dal canale di investimento cui si rivolge e dalla tipologia di prodotto acquistato, finanziario o assicurativo.

La Commissione Europea ha individuato una serie di difficoltà che limitano la capacità degli investitori retail di sfruttare appieno i mercati dei capitali. Alcuni di questi intralci interessano direttamente il settore assicurativo: la difficoltà di accedere a informazioni complete e facilmente comprensibili sui prodotti; marketing non realistico se non ingannevole, scarse informazioni su commissioni e incentivi ai distributori e l'assenza di un corretto rapporto costi/benefici (*value for money*) di alcuni prodotti d'investimento caratterizzati da costi elevati.

TUTELARE LE PECULIARITÀ DEL COMPARTO DEI RISCHI

L'Ivass è particolarmente concentrato proprio sul tema del *value for money* e sulla definizione di un benchmark di mercato per i prodotti *unit-linked* e ibridi: “non sono pochi coloro che temono che tale misura finisca per introdurre un vero e proprio sistema di regolazione dei prezzi”, ha commentato De Polis. “La normativa – ha chiosato – deve favorire il buon funzionamento del mercato e della concorrenza puntando sulla chiarezza, sulla trasparenza e sulla confrontabilità dell'offerta”.

Nelle pagine che seguono la normativa sarà il tema centrale: attraverso contributi di esperti e addetti ai lavori si affronteranno le specificità del settore assicurativo, con uno sguardo attento e dedicato. È, del resto, il metodo a cui richiama la stessa Eiopa che ha criticato la tendenza del legislatore europeo a emanare regolamenti con “un approccio omogeneizzante e orizzontale”, che rischia di eliminare le peculiarità del comparto dei rischi. L'obiettivo dell'Autorità è invece preservare l'unicità del settore assicurativo, affinché le istanze del mercato siano ascoltate con attenzione e competenza.

